

spazà uno bregantin al Zante per saper di novo, perhò che dil nostro secretario va a Constantinopoli O sa.

Da poi disnar fo pregadi. Leto longamente letere fino ad hore una di note. E, avanti fosse comenza a lezer, sier Alvise di Prioli, venuto capetanio di le galie di Fiandra, fè la sua relatione, e disse di la malla compagnia fata in Antona, confortava si mettesse le galie per Fiandra. Fo laudato, per il principe, *de more etc.* Venne letere di Ravenna.

Fo posto, per l'horò savij, scriver a Roma, che ne piace di la bona volontà dil pontifice verso di nui, e che nui li risponderemo, si vederemo cussi esser con effecto, ma che a Sinigaia, per il ducha Valentino è stà tolto robe di nostri merchadanti per gran summa, perhò pregavamo soa santità *illico* ne facesse restituir, *etc. ut in ea*. Saria stà mejo non l'haver scritta. Ave tuto il consejo, perchè non fu parlato, *licet* prima era do opinion.

Fo posto, per li ditti, dar a uno Fonduli da Cremona taxa per 20 cavalli. E ave tutto il consejo.

Fo posto, per li savij di terra ferma e nui a li ordeni, dar a uno stratioto, qual, per relatione e letere di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador a Spalato, ben si porta contra turchi *etc.*, nome, darli ducati 6 al mexe e cavali. Fo presa.

Fo leto una parte, per tutti i savij, che la dexima del monte nuòvo si pagi fino a di 20, *aliter* vadi a le cazude, *idest* pasato il tempo, e fo ditto a tutti andasse a pagar.

Da Ravenna, di 7, hore 4. Per uno messo, partì zuoba a di 2 di Pienze, loco di senesi, dove era il campo dil ducha, tuto aviato verso Roma, e che intese, poi che forno passati Orvieto, sentendo che il signor Fabio, fio fo dil signor Paulo, havia fatto ricolta di zente, quelli di Valentino si reduseno in Narni, dubitando *etc.* *Item*, el signor Bortolo Alviano è pur li a Ravenna, e ozi à fornito di veder il tutto. Dice che aspeta Zuan Paulo Bajone, suo cugnato, e Pandolfo Petruzi, che giongino e forse aspetterà fino diman. *Item*, essi rectori non hanno fatto ancora la mostra a li provisionati dil capetanio di le fantarie, che sono zonti.

Dil capetanio di le fantarie, a la Signoria, date a Ravenna. E dise, basa la mano de vostra excellentia. Scrive la condition di le fosse e muraie di Ravenna, e dove bisogna riparar. *Item*, alcune artilarie è li, che valeno pocho *etc.*, *ut in ea*.

A di XI fevrer. In colegio. Venne l'orator di Franza, et disse è restato contento, con li inzegneri, far a quel modo; voria maistro Alexio andasse fino li; e fo mandato.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. IV.

Da Udene, di 9, dil luogo tenente. Come hanno da la comunità di Tolmezo esser passati altri fanti 2000 in più volte, vanno a Trento, *ut supra*, perhò manda la letera.

Da Brexa, di rectori, sier Piero Capello e sier Francesco Foscari, el cavalier. Come quelli hanno chiamà il consejo, e doltosi che uno Hironimo Martinengo è stato a la Signoria, a dir di la sua fede *etc.*; e, *licet* sia stà mandato via, pur hanno electi tre oratori a la Signoria per questo, *vide-licet*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di collegio e altri, et su danari; e fono electi 4 novi di zonta, in luogo di quelli manchava, sier Nicolò Fosearini, fo capetanio a Padoa, sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa, sier Alvise Venier e sier Francesco Barbarigo, fonno consieri. Et venne letere di Roma, il sumario di le qual è questo.

Da Roma, di l'orator, di 5. Come il papa non à dà audientia ozi, per esser stà la note ocupado a veder comedie e spazar danari al ducha, si dice ducati 30 milia. Et è fama de li, la Signoria manda il signor Bortolo d'Alviano, et da tutti è laudata, dicendo, lei esser sola puol redimer Italia; e che l'à rinvochà esso orator. Et li oratori yspero et di Saxonìa li à mandà a dimandar quando el si parte, *unde* ozi lui montò a cavallo e andò per tutta Roma, acciò fusse visto, et scontrosi in domino Adriano dil secretario dil papa, qual li disse: Che vuol far la Signoria contra il ducha e fiol suo? l'à mandà zente a Ravenna *etc.* E l'orator li rispose gaiardamente et saviamente; et che la Signoria manda zente per guardar il suo, et che la non fa guerra si non a chi li dà impazo *etc.*

Dil ditto, di 6. Come fo dal papa, qual era occupado in veder provar artilarie, et poi li dè audientia. Li dè la letera, inclusa in la nostra, dil signor Bortolo Alviano, li ricomandava l'abate, suo fratello. El papa disse gran mal di lui, che l'aveva tradito in la praticia di Chamerino *etc.*, *tamen*, per amor di la Signoria, farà mancho mal el potrà; e l'orator il pregò el mudasse di la prexon aspra era. Il papa rispose non è li dove credete, *tamen* lo faremo meter in più dolce prexon. Poi li disse aver fatto provar artilarie; e che il ducha era a Viterbo, feva la mostra di le zente, et andava a campo Palombara. *Item*, il nontio hungarico venne li, il papa li dè li brevi di sua man e li dè licentia, qual diman si vol partir.

Di l'antedito, di 7. Come è stà fatto una pro- 324 *
clama contra alcuni Orssini nominati, che, come